



Redazione:
Viale Regina Elena 12
Tel. 070.60131

CULTURA

I SARDI NEL MONDO

Fax 070.6013274
www.unionesarda.it
cultura@unionesarda.it

DAL 27 GIUGNO
IN EDICOLA
LE GUIDE ESCLUSIVE
DELLA SARDEGNA

Un napoletano ha promosso in rete una rivolta contro un balzello ritenuto iniquo. Il suo appello raccolto da Grillo è arrivato a Bruxelles

Solo soletto, il napoletano Andrea D'Ambrà ha dichiarato guerra ai gestori dei telefoni cellulari. Unica arma, una petizione sulla rete Internet. Oggetto del contendere, un'anomalia tutta italiana: gli impopolari costi di ricarica che arrivano a incidere sino al 40 per cento sul prezzo totale della carta: una compagnia telefonica è arrivata a pretendere 2 euro di fisso ogni 3 di traffico acquistato. Mentre in Grecia, solo per fare un esempio, la "nostra" Tim non applica alcuna gabella al costo della scheda ricaricabile. Provare per credere: www.tim.gr, il sito è anche in inglese.

Dietro la faccia da studentello ventiduenne nella facoltà di Scienze politiche, D'Ambrà cela un coraggio degno di Davide. Utilizzando passaparola, posta elettronica e, giura, senza «alcun collegamento» con le associazioni dei consumatori, dai primi di aprile ai primi di maggio ha raccolto 60mila firme in Rete contro il balzello telefonico. Beppe Grillo lo ha ospitato nel suo blog e i consensi sono incredibilmente decollati. In meno di 24 ore nel sito www.aboliamoli.eu altre 50mila persone hanno sottoscritto il documento da inviare alla Commissione europea: «Sottoscriviamo per l'abolizione dei costi di ricarica per i telefoni cellulari. È una cosa che accade solo in Italia mentre in tutti gli altri paesi europei si paga ciò che si consuma. In Italia, oltre al consumo, devi anche pagare il "costo della ricarica", un'invenzione dei gestori telefonici per fare ancora più soldi a scapito di noi consumatori».

Il Grillo nazionale, come al solito, rincara la dose e parla chiaro: «Paghiamo per il telepass oltre che per il pedaggio, per il pagamento via carta di credito oltre che per la benzina, per la possibilità di ricaricare il cellulare oltre che per la ricarica, per poter pagare una bolletta on-line oltre che l'importo della bolletta. Insomma paghiamo il nulla. Le aziende ci stanno facendo pagare le transazioni di pagamento, incantesimi dell'etere, furti legalizzati».

La questione è così tanto sentita che in cinque giorni il numero delle firme supera quota 200mila per sfondare le 300mila il 24 maggio scorso. Il 7 giugno un voluminoso plico carico di sottoscrizioni vola al Palazzo Berlaymont di Bruxelles. Nel frattempo D'Ambrà è diventato una celebrità. Il napoletano contro le super-ricariche partecipa a programmi te-



Il mondo dei telefonini

Telefonini e ricariche: Andrea va alla guerra

levisivi, i giornali lo intervistano: «Ho deciso di intervenire con questa petizione dopo aver visto, viaggiando, la differenza che esiste tra il nostro paese e gli altri». E la Commissione europea gli risponde: «Mi preme sottolineare che la Direzione generale della Concorrenza della Commissione europea tiene nella massima considerazione quanto da Lei indicato ed ha provveduto a prendere contatto con le Autorità italiane al fine di ottenere ulteriori infor-

mazioni su quanto da Lei denunciato». Firma, Angel Tradacete Cocera, direttore dell'Unità Cartelli, Industrie di Base ed Energia, della Direzione generale Concorrenza. Per il piccolo Andrea è il classico passo da gigante. La sua iniziativa si trasforma in una valanga. Nel sito Internet [Aboliamoli.eu](http://www.aboliamoli.eu) è scrupolosamente documentata l'escalation con una rassegna stampa interminabile sino al risultato più importante. Il 3 giugno scorso l'Ansa scrive:

«Un'indagine di Antitrust e Agcom sarà condotta dalla settimana prossima sui costi agli utenti per la ricarica dei telefonini con Ricaricard. Lo ha annunciato il presidente dell'Agcom Corrado Calabrò spiegando che a tale scopo sarà firmato un protocollo d'intesa». Se si tratterà di un abuso sarà l'Antitrust ad intervenire, se invece si configurerà una violazione delle regole la sanzione sarà dell'Autorità garante della concorrenza. «L'indagine nasce

dalla denuncia di Andrea D'Ambrà». Ora le firme sono più di 350mila, D'Ambrà prepara una seconda spedizione alla Commissione europea dopo aver raccolto i soldi per la prima con una colletta telematica. Ha fatto pure le magliette che vende a 10 euro: «Il ricavato servirà ad inviare le firme non ancora spedite, dalla 300.001esima in poi». Un successo.

WALTER FALGIO

Ragazzi. A Tuttestorie di Cagliari le tavole di Giorgia Atzeni ed Eva Rasano

Due illustratrici e i loro amici mostri

C'è una "casa" al numero 6 di via Costituzione a Cagliari dove le storie trovano asilo. È la libreria Tuttestorie. Che ha allestito (per tutta l'estate) una mostra delle illustrazioni di Eva Rasano e Giorgia Atzeni per *Adottamostrì* un progetto editoriale coordinato da Teresa Porcella ed edito dal Centro Regionale di documentazione Biblioteche per Ragazzi della Provincia di Cagliari diretto da Esther Grandesso. *Adottamostrì* è un libro speciale, dedicato ad alcuni tra i più originali personaggi dell'universo fiabesco della nostra terra. Calvino

affermava che una delle caratteristiche salienti delle nostre narrazioni era il sottofondo tragico e trulento.

Questo libro scritto da Bruno Tognolini, Chicco Gallus, Alberto Melis, Teresa Porcella, Luciano Marrocu, Rossana Copez, Tonino Oppes ed Eva Rasano, testimonia in buona misura che forse in qualche misura sbagliava. Perché i "mostri" della tradizione sarda, da Maskinganna a S'Orcu, riprendono vita in queste pagine sì con le dure fattezze della tradizione, ma anche nel rispetto di un'altra caratura del narrar fiabe sardo. Quella

dell'ironia e dell'irrefrenabile auto-ironia, della capacità di saper mettere alla frusta e alla gogna prima di tutto sé stessi.

Eva Rasano e Giorgia Atzeni hanno anch'esse seguito questo filo conduttore. Illustrazioni insolite, le loro, in buona parte dissacranti, che hanno impreso le storie narrate. Ma che nel contempo, in virtù dei robusti stili personali e del raffinato senso estetico delle due autrici sarde, hanno anche creato un percorso autonomo, speculare e insieme parallelo, a quello dei segni scritti. Giorgia Atzeni, impostasi con la personale *Girls*

e con *Sketchbook mania - Moleskine dal mondo*, ancora una volta non ha deluso. Così come Eva Rasano (attualmente impegnata nel progetto di Francesco Cheratzu *Le avventure di Bachis*), che ha trovato in *Adottamostrì* una duplice occasione per porre alla prova le sue inclinazioni e le sue capacità. Non solo illustratrice ma anche autrice dell'ultima fiaba, *La settimana di Baborcu*, nella quale "il mostro" viene rivisitato sotto una luce inedita, quella della malinconia e dei buoni sentimenti.

GIANLUCA MEDAS

EDITORIA

“La misura del mondo” Gauss e Humboldt, due mostri sacri per un best seller

Metti i due più grandi scienziati della Germania illuminista a contatto con la creatività di uno scrittore emergente. Ed ecco un romanzo di successo. La formula magica l'ha trovata Daniel Kehlmann, trentunenne bavarese trapiantato a Vienna, e il suo *Die Vermessung der Welt* (appena tradotto in italiano da Feltrinelli, *La misura del mondo*, 254 pagine, 15 euro) ha scalato le classifiche tedesche. Sta andando bene anche in Italia, come non sempre accade ai romanzi a sfondo storico.

Uno dei due protagonisti è Karl Friedrich Gauss (1777-1855), nel ritratto, ovvero l'uomo che ha lasciato le sue impronte indelebili nella storia della matematica, dell'astronomia e della fisica. La curva a campana che rappresenta la funzione probabilistica espressione della legge della distribuzione degli errori casuali porta il suo nome. Rilevanti i suoi contributi allo studio del magnetismo terrestre e l'ipotesi, poi confermata sperimentalmente, della coincidenza tra il polo magnetico terrestre e quello geografico. Senza la geometria dello spazio curvo di Gauss non avremmo avuto la teoria della relatività. Ma nel romanzo di Kehlmann lo incontriamo completamente spogliato della solennità accademica di cui una simile figura sembra ammantata: qui è insolente, brontolone, incapace di affetto verso i familiari, irritabile e misantropo. Ma sempre un enorme genio.

Il secondo personaggio, Friedrich Wilhelm Heinrich Alexander von Humboldt, assai meno famoso, almeno in Italia, ma altrettanto attivo: il *Dizionario biografico degli Scienziati della Zanichelli* (1599 pagine, 51 euro) gli dedica quasi tre pagine, poco meno dello spa-

zio riservato a Einstein. Naturalista, esploratore, geografo, meteorologo, nonché divulgatore scientifico e inventore, Humboldt è descritto come un uomo solitario, innamorato del pianeta che esplora, privo di sentimenti vergli gli altri esseri umani ma eccitato da ogni altra forma di vita. Spettacolare la descrizione del viaggio in Amazonia. Un viaggio straordinario, delle cui cronache fu raggiunto anche Charles Darwin, che poi dichiarò di aver compiuto le sue celebri spedizioni ispirato proprio dalle gesta di Humboldt.

Anche un viaggiatore del nostro tempo, Yuriy Castelfranchi, fisico, giornalista scientifico,



SCIENZA

Edito in Italia da Feltrinelli, il saggio di Kehlmann ha scalato le classifiche tedesche

profondo conoscitore dei popoli e della natura del Brasile (*Amazonia. Viaggio dall'altra parte del mare* Laterza, 2004, 230 pagine, 9 euro) ha ripercorso alcune tappe compiute da Humboldt restando affascinato dalle descrizioni minuziose pubblicate negli anni seguenti.

Una misura del mondo che è ad un tempo anche misura delle capacità dell'intelligenza e della caducità della condizione umana. E questi mostri sacri della scienza germanica, Gauss e Humboldt, messi a nudo (ma ce n'è anche per Goethe e per Kant) da un giovane autore, laureato in filosofia, tradotto in numerose lingue, trionfatore in concorsi letterari: forse *La misura del mondo* fornisce un modello alternativo di comunicazione della scienza. Kehlmann incuriosisce, a tratti appassionato, senza approfondire troppo, quel che basta a spingere il lettore, nella migliore delle ipotesi, a documentarsi. Oppure semplicemente una lettura ideale per l'estate, che si nutre del classico fascino di un viaggio compiuto stando fermi.

ANDREA MAMELI

Presentate da due studiosi di bioenergetica, Mauro Aresu e Arianna Mendo, le attività dell'associazione “Uomo, Natura, Energia”

Nelle antiche pietre la forza della terra

Illimitati percorsi tra scienza ed intuizione, conoscenza e percezione sono stati esplorati nella conferenza *I luoghi di forza. Viaggio insolito nell'anima della Sardegna antica* che si è svolta nella torre spagnola di Torregrande all'interno della manifestazione “Zona Franca 2.” Mauro Aresu e Arianna Mendo, studiosi di bioenergetica, hanno presentato le attività in Sardegna di studio dell'associazione Uomo Natura Energia dal 1997 fino ad oggi. E hanno tentato di dimostrare un collegamento tra i siti archeologici, i cosiddetti luoghi di forza, e nuove teorie sull'energia e sul magnetismo terrestre.

La ricerca dell'armonia

Aresu ha ripreso la teoria di Hartmann, per cui tutta la superficie terrestre sarebbe avvolta da un reticolato di linee energetiche che formerebbero dei nodi di negatività, in grado di scaricare l'energia di un essere vivente e portarlo progressivamente alla malattia. Anche il flusso di acque sotterranee creerebbe un campo elettrico procurerebbe malessere psico-fisico. «A causa del

progresso l'uomo avrebbe perso gran parte della sua sensibilità, mentre alcuni animali sarebbero ancora capaci di percepire le zone sfavorevoli e di reagire convertendo la negatività in positività».

Appoggiandosi a tale tesi, Aresu ha tentato di dimostrare che megalitismo e architettura nuragica rispondevano a un concetto fondamentale: vivere in armonia con la Madre Terra. Gli antichi avevano capito e costruivano tra Cielo e Terra, tra pace e sofferenza, nel rispetto del campo energetico umano. Niente di misterioso nei menhir, nei nuraghi, nelle tombe dei giganti o nei pozzi sacri. Tutto era realizzato tenendo conto dei flussi magnetici, seguendo il principio di un'ancestrale bioarchitettura.

Aresu espone il caso di una bimba di 7 anni, ammalata di osteomielite e guarita dopo soltanto 9 giorni di magnetoterapia. Mostra le lastre e



Arzachena: le Tombe dei Giganti a Li Lolghi (FOTO ANTONIO SATTIA)

cita il passo in cui Aristotele scrive dell'usanza dei Sardi di dormire presso gli eroi. Secondo Filopono il rito dell'incubazione durava per ben cinque giorni: un sonno liberatore, in cui si perdeva la coscienza di sé, si allontanavano gli spiriti maligni, si curavano alcune malattie.

Non basta, i monumenti risponderanno a un preciso orientamento astronomico. Ci si sposta nel territorio dell'archeoastrologia, scorrono immagini dei rituali organizzati dall'associazione nei giorni di solstizio e di equinozio: visi inondati di luce, figure attorniate da uno splendido bagliore. Un trucco fotografico? No, una vera aura, assicurano i ricercatori. I nuraghi non sarebbero stati semplici fortezze, ma templi del sole, luoghi di adorazione della luce. Le tombe dei giganti enormi condensatori di energia positiva. Aresu e Mendo parlano poi di un bosco, a Palau, do-

ve alcune rocce avrebbero specifiche proprietà salutari: curerebbero patologie relative all'apparato osteoarticolare, uro-genitale e al sistema immunitario.

Il pubblico sembra perplesso. I nuraghi non conoscevano la scrittura, su quali basi scientifiche si reggono queste teorie? Aresu risponde: «Esistono studi compiuti con strumenti precisi. Se si hanno le prove del fenomeno magnetico, ciò significa che il monumento non è costruito così, a caso».

Gli studiosi illustrano le potenzialità del Vegatest, in grado di stabilire, attraverso la variazione di energia, quale sia l'organo influenzato negativamente. E raccontano gli effetti della magnetoterapia. Ipotesi suggestive, accompagnate da dubbi e scetticismo. E sorrette dallo smisurato bisogno di una spiritualità diversa, libera da gabbie e lacci dogmatici. Un desiderio di tornare alla percezione dei primordi, un modo romantico di vivere l'archeologia.

SIMONA SERRA